Venerdì 15 Aprile 1927 - ANNO V
Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L N. 90
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44a - Tel. 72

ABBONAMENTI: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a. In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre „ 30.— Trimestre L. 15 Mese „ 5 — Estero: Anno L. 137.50 Semestre „ 68.75 Trimestre „ 34.40

INSERZIONI: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 UDINE (Tel. 8-68) e Succursali. PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Tariffe Economiche in testa alla rubrica. — Tassa governativa del 1.50% e tassa previdenza giornalisti in più.

CRONACA PROVINCIALE

DAL FRIULI CENTRALE

FAGAGNA

Attività Scolastica

Prima d'incominciare le vacanze pasquali gli insegnanti del Comune sono stati riuniti a seduta in un'aula di queste scuole. Il sig. Direttore instancabile e ricco di ottime iniziative, riferisce agli intervenuti che a suo tempo egli aveva pregato il Podestà di devolvere a favore del Patronato Scolastico le multe assegnate agli inadempienti all'obbligo scolastico. Ha il piacere di comunicare che il podestà ha aderito volentieri alla sua richiesta, dimostrandosi vero sostenitore della scuola, la quale in tutte le manifestazioni deve sempre maggiormente affermarsi. Il Direttore ha per il podestà, cav. Passarelli, parole di vivo elogio che sgorgano sentite dal suo grato animo.

Esprime quindi il suo compiacimento alle insegnanti di due classi femminili le quali, aderendo ad un suo desiderio, hanno ottenuto che le alunne vestano nella scuola un grembiule uniforme che risponde in tutto alle esigenze dell'estetica e della pulizia. Si augura che in breve tutti gli alunni abbiano la loro divisa semplice e graziosa.

Comunica quindi che col primo maggio p. v. verrà adottato l'orario estivo che prescrive l'inizio delle lezioni alle 8 del mattino e alle 15 del pomeriggio.

Il Direttore, passando a trattare il nuovo oggetto posto all'ordine del giorno e che riguarda la biblioteca dei fanciulli, si dimostra conoscitore profondo dei bisogni degli alunni che abitano centri rurali, i quali, vivendo nella chiusa cerchia del paese, non potendo conoscere le abitudini della città e delle varie classi sociali, i diversi aspetti della natura, hanno maggior bisogno di svegliare la loro mente, di allargare l'orizzonte delle loro vedute mediante buone letture. Il Direttore perciò fa risaltare l'utilità di questa materia che insegna pure agli alunni a parlare bene, a scrivere correttamente, e che, scelta con cura dall'insegnante, procurerà loro ore di svago e di sano diletto.

Fa leggere poi uno statuto - regolamento da lui preparato, il quale viene approvato da tutti i presenti.

Esaurita la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, il signor Direttore con gentili, affettuose parole porge agli insegnanti vivissimi auguri per le feste pasquali e spera che, dopo il breve riposo durante il quale essi troveranno nelle loro famiglie balsamo di pace e d'amore, torneranno nella scuola ricchi di nuova energia, pronti a dare tutta la loro attività per la formazione della mente e per l'educazione del cuore di quei fanciulli che saranno domani gli uomini della nuova Italia.

Funebri Martini

Ieri a Villalta, seguirono in forma veramente imponente, i funebri del compianto Lucio Ottaviano Martini spentosi ancor giovane, dopo penosa malattia all'ospedale di Udine.

Tutta la popolazione volle partecipare alle meste onoranze per porgere il suo accorato estremo saluto, all'amico, al cittadino esemplare, al valoroso combattente.

Moltissime le corone inviate dai parenti e dagli amici. Nel corteo fu notata la larga rappresentanza delle Scuole del Comune, e la Banda al completo di Nogaredo.

Dopo le esequie la salma fu trasportata al Camposanto. Ivi, prima che le lacrimate spoglie fossero calate nella fossa, un amico di famiglia, porse l'estremo saluto tessendole lodi del povero Estinto.

Alla famiglia ai parenti, vivissime condoglianze.

TRICESIMO

Per l'invio di bambini al mare

Il Comitato pro Cura Marina sta predisponendo i mezzi perchè anche quest'anno un discreto numero di bambini possa usufruire della Cura Marina. Coloro che intendono aspirarvi, devono fare domanda al Comitato entro il 24 corr.

Ritrovamento di gloriosi resti

Nella sistemazione del Cimitero di Serravalle furono ritrovati i resti gloriosi del militare Primo Sebastianutti di Adorgnano, identificati per mezzo di un biglietto rinvenuto in una bottiglia. Si apprese così che lo eroico soldato del 36.o Fanteria è morto eroicamente il 20 maggio del 1918 nel fortino N. 2, in seguito allo scoppio di una granata nemica.

La salma gloriosa del Sebastianutti è stata trasportata nel nuovo cimitero militare di Castel Dante, dove avrà la pace perpetua.

GEMONA

La gita dell'Operaia

Lunedì 18 p. v. nella ricorrenza della seconda festa di Pasqua la Società Operaia di Mutuo Soccorso fra artieri ed operai, si recherà nella frazione di Sornico per la tradizionale passeggiata.

CIVIDALE

La premiazione degli alunni delle Scuole Comunali

14. — Ieri il Podestà comm. De Pollis, accompagnato dal segretario, capo dottor Tomassini, si recò alle scuole urbane, dove ebbe luogo la distribuzione di attestati e premi agli alunni distintisi durante l'anno 1925-26.

Prima della cerimonia il Podestà volle visitare i varii locali, dimostrandosi oltremodo soddisfatto. Scese poi nel cortile, ove il direttore didattico cav. Antonio Rieppi gli presentò il corpo insegnante.

La cerimonia ebbe inizio con un discorso del cav. Rieppi, il quale, reso omaggio al podestà, parlò della scuola e dei progressi ottenuti, incitando i bambini a perseverare nello studio.

Prese quindi la parola il comm. de Pollis, il quale si congratulò con tutti gli insegnanti per la loro opera a favore della istruzione popolare, esortando gli alunni a trarre il maggior profitto dalle lezioni per il bene loro e della Patria.

Seguì la premiazione e per ogni premiato il Podestà ebbe parole di lode. Furono quindi cantati cori di occasione sotto la guida del maestro R. Tomadini. La festa si chiuse con una sfilata delle scolaresche per il saluto alla bandiera.

Nel pomeriggio seguì analoga cerimonia nella scuola di Formalis, alla presenza del cav. Rieppi, il quale rivolse belle parole agli alunni.

Sfratto di casa
Ferisce il padrone con una vanga

Ieri i carabinieri procedettero all'arresto di certo Agostino Falconer di Antonio, di anni 9 da Fossalta di Piave (Venezia) e domiciliato in località Rocca Bernarda, nonchè di sua moglie, Beltrame Assunta di Luigi, di anni 34. Venuto a diverbio col padrone di casa, in merito allo sfratto, il Falconer avevadato di piglio ad una vanga colpendolo alla testa e ferendolo gravemente. Il ferito fu condotto all'ospedale di Cormons, dove i sanitari si riservarono la prognosi.

MARTIGNACCO

Bimbo travolto da un carro

L'altro giorno, il bambino Mario Miani di Guglielmo d'anni 7 si attaccò ad un carro in corsa, aggrappandosi con le mani alla parte anteriore. Dopo un po, egli si lasciò andare, ma cadde e finì sotto le ruote. Trasportato nella casa del gr. uff. dott. Grillo, questi gli prodigò le cure del caso, riscontrandogli una grave ferita alla testa e un'altra al polso destro. Guarirà in un mese.

PALMANOVA

Il mercato

Causa il tempo incostante, il mercato della settimana santa fu meno affollato degli altri anni. I prezzi furono abbastanza sostenuti in tutte le categorie di bestiame, e molti gli affari conclusi nel vitellame e nelle bestie grasse da macello. Questo è dovuto specialmente alla scarsità di foraggio secco esistente nei fienili dei nostri agricoltori.

Entrarono sugli spiazzi del mercato capi bestiame 563 così divisi: buoi e vacche 102; vitelli 181, equini 67, suini adulti 10 suini da latte 144, ovini e caprini 50.

Il mercato di lunedì

18 corr. scadendo in giorno festivo, è rimandato al giorno successivo di martedì 19.

Alla Premilitare

Domenica ebbero luogo gli esami al Corso Premilitare. La Commissione composta dal maggiore Piccoli, dal capitano Grego e dal Centurione Beri, ebbe parole d'alto elogio pel direttore del Corso sig. G. Mario Giordani.

Cronaca del Maniaghese

MANIAGO

Festa pro' Dote Scuola e Filarmonica

Nel nostro bel teatro sociale domenica si svolse meravigliosamente bene la festa data dagli alunni delle Scuole in collaborazione con la Filarmonica. Non le solite recitazioni che finiscono con lo stancare ma dei numeri coreografici bellissimi e una buona operetta.

Il teatro, nonostante il temporale minaccioso, era gremito. Tutte le autorità cittadine escolastiche erano presenti, anche il cav. Morgana ispettore di Pordenone. Lo spettacolo s'inizia con la Marcia Reale ascoltata in piedi e applaudita. Poi l'ispettore scolastico Pantarotto di Maniago, sentitamente ringrazia tutti gli intervenuti, che, con la loro presenza, hanno voluto dimostrare il vivo interessamento per le due belle istituzioni: Patronato Scolastico e Filarmonica.

S'apre il sipario e appaiono schierati in bell'ordine i nostri simpatici Balilla e cento bambine in costume tirolese che lanciano al cielo l'inno al Trentino.

Al secondo numero ci si presenta la visione dell'Italia — Benvenuto Iva — che porge la corona d'alloro ai suoi gloriosi Caduti e attorno le stanno, fiori viventi, un centinaio di piccole vestite a tricolore che le offrono i fiori: dodici danzatrici poi li raccolgono e depongono ai piedi. La visione è stupenda ed è accompagnata dal canto alla «Primavera italica».

Segue la mandolinata notturna, fine serenata della musica dolcissima, in cui si distinguono la soprano Lunazzi Luigia e il Pierrot Pippolo Giuseppe e tutte le alunne di quinta classe trasformate in sentimentali Pierrots e Pierrettes coi loro violini e mandòle nella notte stellata. Mentre la serenata si dilegua scoppiano prolungati applausi.

Al maestro di musica prof. Bigatello, che, con tanto amore e tanta pazienza s'è prodigato insieme con le signore insegnanti nel preparare questa festa, viene fatto una ovazione calorosissima; e gli vien offerto un bel mazzo di fiori.

L'ultimo numero è l'attesa operetta «La fiera» interpretata magnificamente dalle alunne di sesta che fecero miracoli. Brave tutte: il saltimbanco Mazzoli Gemma, le sue insuperabili figlie Antonini Maria di Giovanni e Lunazzi Luigina; la indovinata zingara Azzano Iva, le venditrici Antonini Lina di Celeste, Bonetto Maria, Mazzoli Concetta di Jreano, Del Tin Lionella, le signore Benvenuto Iva e Villotta Maria l'elegante donzella Pittan Lina, il buffo oste Pippolo Giuseppe e il caffettiere Springolo Adolfo, nonchè tutte le altre fanciulle che nei costumi vivaci di paesane, tennero bene la scena e cantarono intonate nei diversi e difficili cori. Molto d'effetto anche l'ultima danza, eseguita con precisione nelle diverse figure con effetti di luce.

Lo spettacolo non poteva riuscire migliore e ne va data lode al valente m.o di musica prof. Silvio Bigatello. All'eletto corpo magistrale che s'è prodigato nell'istruire nel preparare le scene, il vestiario ed in modo particolare alla ben fusa Società orchestrale Maniaghese che ha mirabilmente eseguita la musica di tutti i numeri.

E va segnalato il sig. G. Mario Giordani, il quale offrì generosamente la sua opera nel dipingere gli scenari la Società elettrica Pordenonese che offrì lire cinquanta quale rifusione spesa luce. Sappiamo che per unanime desiderio la festa verrà ripetuta presto.

Dimostrazione scolastica al Podestà

Ieri mattina il nostro egregio Podestà cav. rag. Vittorio Centa accompagnato dall'ispettore sig. Pantarotto, dal comandante la Milizia sig. G. Mario Giordani dal dirigente Delle Vedove, fu in visita alle nostre Scuole, ove l'attendeva una bella dimostrazione.

Lo splendido palazzo scolastico, onore e vanto di Maniago, era tutto imbandierato e ornato di piante verdi. Ad attendere il sig. Podestà erano schierati i Balilla. Il capo illustre della città visitò singolarmente tutte le classi, poi nell'ampio recinto gli furono presentati tutti uniti i settecento alunni che popolano le Scuole del nostro capoluogo. Indi il caporale dei Balilla Vanin Francesco offrì al Podestà una magnifica palma di garofani bianchi e rossi fra il verde della palma, dicendogli:

— A nome della Scuola di Maniago, sono orgoglioso di presentare questo mazzo di fiori quale omaggio dei nostri animi giovanili. Essi sono un simbolo, una espressione, e vogliono dire, in questa primavera di rinnovazione spirituale — amore al Duce — a Lei che qui degnamente lo rappresenta, alla scuola, palestra di ogni più eletta virtù, al Re e alla Patria. E voi compagni alzate ora le destre e salutate romanamente il primo Podestà di Maniago che Benito Mussolini si è compiaciuto nominare per il bene e la prosperità della nostra piccola e grande Patria.

Prende quindi la parola l'ispettore Pantarotto, il quale con voce vibrante ringrazia il Podestà e gli raccomanda la nostra Scuola; poi, rivolto ai fanciulli continua:

— Il mazzo dei tre fatidici colori simboleggi il candore del vostro animo, la purezza dei vostri sentimenti, il vostro sacro fuoco di amor patria e le radiose speranze di tutti per un'Italia sempre più grande, sempre più potente guidata dalla fatidica mano del nostro magnifico Duce.

Il Podestà con alata parola vivamente ringrazia della simpatica dimostrazione e assicura che prenderà cura speciale della scuola che educa queste belle giovinezze speranze della Patria futura, soldati d'Italia.

Salutato romanamente e riverito dalle insegnanti, il Podestà s'allontana soddisfattissimo.

Il Podestà all'Asilo

Accompagnato dal dott. Fornasier accolto dalle suore e dalla presidente dell'Asilo N. D. Luisa Cadel e dagli altri membri dell'Istituto, il Podestà visitò anche il nostro Asilo, riportandone buona impressione. I piccoli gli offrirono un mazzo di fiori.

Estrazione lotteria pro Combattenti

Domenica sera, giorno di Pasqua, al teatro Sociale verranno estratti i pochi premi della lotteria pro Combattenti. Al teatro si terrà uno speciale programma del concerto musicale e si proietterà la pellicola «Maciste Imperatore» e lunedì la attesa «Santarellina» con la graziosa Leda Gys.

CODROIPO

Premiazione di agricoltori

Domenica scorsa ebbe luogo nella sala del Consiglio Comunale, la premiazione degli agricoltori che parteciparono l'anno scorso a Congresso Comunale per la Vittoria del Grano. Alla cerimonia erano invitate le autorità locali e gli agricoltori premiati.

Il co. G. Lauro Mainardi, Podestà di Codroipo, e il prof. Pietro Zanettini titolare di Sezione della Cattedra d'Agricoltura, hanno rivolto agli agricoltori parole di plauso e di incitamento a continuare nel miglioramento agrario già iniziato con vivo fervore.

Ecco l'elenco dei premiati:

Castellarin Giovanni (Amm. Catocchie), Renzi Giuseppe di Biauzzo, Fratelli Pressini fu Pietro (Amm. co. de Renaldy), Moro Giuseppe (Amm. Catocchie), Del Bel Bellus G. Batta (Amm. cav. Moro), Amm. cav. Moro (colture ad economia), Petris Antonio (Amm. de Renaldy), Chiarcozzi Luigi (Amm. Moro), Deganutti Domenico di Pozzo, Sacilotto Paolo (Amm. de Renaldy), Venuto Beniamino (Amm. Moro), De Clara Antonio (idem), Cengarle Enrico.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Adunanze per il Consorzio di Bonifica Fraida e Bacini contermini

Il giorno 8 corrente mese si sono riuniti in Palazzolo dello Stella rispettivamente alle ore 10 ed alle ore 14 la Deputazione Consorziale ed il Consiglio dei Delegati dell'Ente.

Intervennero alle sedute il Presidente sig. grand uff. dott. Domenico Rubini, il vice Presidente sig. de Apollonia ed i deputati signori co. avv. Pancera di Zoppola, co. Folco, dott. Marzotto, nonchè i Consiglieri sigg. Fabbro Giovanni, Fabbro Giuseppe, Lovisutti, e Galliussi. H apartecipato altresì alle sedute, in rappresentanza del Governo, il sig. cav. avv. Giuseppe Russo Consigliere presso il R. Magistrato alle Acque di Venezia. Presenziava pure il cav. ing. Ferrari Direttore dei lavori. Segretario sig. T. Brida.

Il Presidente anzitutto ha espresso il più deferente saluto al sig. cav. avv. Russo manifestandogli il vivo compiacimento di tutti i Consorziati per la di lui partecipazione ai lavori di questa Amministrazione, che dalla di lui altissima competenza potrà ritrarre notevolissimi vantaggi. Il sig. cav. Russo ha ringraziato ed assicurato della sua piena collaborazione. Quindi il Consiglio è addivenuto alla ratifica degli atti della Deputazione Consorziale relativi all'approvazione dei disegni delle opere d'arte della bonifica ed all'assunzione di un'anticipazione di lire 500.000 dalla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali sui fondi della disoccupazione.

Poscia, alla ditta ingg. Bortolussi e Marson furono appaltati alcuni manufatti (chiaviche, sfioratori e ponticelli) per i canali delle acque medie orientale e accidentale e venne approvata la lista degli elettori Consorziali.

Il sig. ing. Ferrari ebbe a riferire ai convenuti ampiamente sui lavori di bonifica, ponendo in evidenza che questi, malgrado le difficoltà finanziarie ed il tempo sfavorevole, non ebbero a subire nessuna sosta, dimodochè può assicurare per il giugno venturo il funzionamento delle idrovore, e per l'autunno, il compimento della bonifica.

Nella seduta della Deputazione furono svolti diversi oggetti di ordinaria amministrazione ed approvato il conto consuntivo dell'esercizio 1926. Per ultimo venne stabilito di convocare anche l'assemblea Consorziale nel maggio p. v. massime per alcune variazioni da apportarsi allo Statuto allo scopo di ottenere, con i benefici accordati ai Consorzi di bonifica, la concessione di mutui per la bonifica agraria, che dovrà susseguire a quella idraulica ove si [illegible] ottenere dai terreni bonificati quell'utile che deve compensare i proprietari dei loro sacrifici ed addimostrare allo Stato che l'appoggio che il medesimo ha concesso alle opere di bonificazione servirà a vincere la battaglia del grano, dove i lavorator, della terra, come in trincea, hanno sempre il posto d'onore.

PREONE

Festa pro dote della Scuola

Ieri sera, nell'ampia sala della Società Operaia, gentilmente concessa, ebbe luogo la Festa pro dote della Scuola. Il numeroso pubblico, che gremiva la sala, applaudì ripetutamente i piccoli artisti che eseguirono assai bene le parti a loro affidate.

Sul palcoscenico artisticamente costruito e addobbato, venne svolto il seguente programma:

1. Il vecchio sergente (coro) — 2. La partenza per la Francia (dialogo in dialetto preonese) — 3. Ignoto milite (poesia) — Che fa la mamma? (dialogo) — 4. Il problema sbagliato (commedia) — 5. La rosa (poesia). — I mesi dell'anno (giuoco figurato). — 6. Poldaccio (commedia) — 7. Il temporale (poesia in dialetto) — 8. La trovata di Felicetto (farsa in tre atti.

A Preone da due anni abbiamo anche la classe V. e l'anno scolastico in corso, le classi furono divise in questo modo ed affidate a tre distinti insegnanti nostri concittadini: I.a mista al maestro più anziano II.a e III.a mista al maestro suo figlio; IV. e V. alla maestra Zuliani.

Ai custodi dei «principii immortali»
LA PRESA DELLA BASTIGLIA

Alcuni, ai quali questa implacabile rubrica di verità storiche da moltissimo ai nervi, si danno l'aria di esaltare L'EROISMO DELLA PRESA DELLA BASTIGLIA IN CONTRASTO CON ALTRE RIVOLUZIONI SENZA EROISMI. Piano, piano, signori! Il cittadino Marat scriveva: «MALE DIFESA LA BASTIGLIA FU PRESA DA POCHI SOLDATI E DA UN'ORDA DI DISOCCUPATI TEDESCHI O PROVINCIALI. I PARIGINI ANDARONO POI A CURIOSARE». Infatti la Bastiglia si arrese SENZA TIRARE UN SOL COLPO DI CANNONE. Ci furono 80 morti! Verissimo. Ma si sa che parecchi furono vittima della confusione e altri precipitarono nei fossati. Gli espugnatori della Bastiglia furono suppergiù seicento, dei quali appena un centinaio, non di più, era effettivamente di Parigi. I fedeli ricostruttori dell'impresa affermano, attraverso inconfutabili testimonianze, CHE MOLTI CREDEVANO CON LA PRESA DELLA BASTIGLIA DI RENDERE UN SERVIZIO ALLA MONARCHIA, DI «MARCHER POUR LE ROI».

La presa della Bastiglia ebbe l'altissimo significato di demolizione di UN LUOGO DI SCHIAVITU' E DI ORRORE. Niente di meno vero. Nel 1789 la Bastiglia non era più che una benigna prigione per i nobili ribelli e per i letterati. I gloriosi invasori non trovarono nè attrezzi di tortura, nè gabbie di ferro, nè mostruose macchine da giardino dei supplizi. ESSI LIBERARONO, IN TUTTO, SETTE PRIGIONIERI, 2 PAZZI (ENTRATI PAZZI IN PRIGIONE), 4 FALSARI E IL CONTE DI SOLAGES, ESECRATA ED ESECRABILE FIGURA DI LIBERTINO LOSCO E DELINQUENTE.

Un gran fatto storico, sì, la presa della Bastiglia, ma non esageriamo.

16

Il Quarantevot
Commedia in tre atti di GIUSEPPE MARIONI

SIORE BARBURE

E cumò bisugne dasi lis mans ator, finì di preparà il corredo, prin che no nàssin altris intrics, per l'amor di Dio!

SIOR MONDÌN

E segnai la so part di dote.

SIORE BARBURE

La dote? Ma par chè, tu às simpri timp... co varin siarâz i voi noaltris, dut il nestri el sarà so..., no bastie!? Nol à bisugne lui, ve, sior come c'al è, dei nestris bez par metî su famee....

SIOR MONDÌN

No fâs ches figuris jo... no vuei fami menâ par lenghe da la int... no vuei che, disin che nestre fie jè lade marît cu lis mans neidis!

SIORE BARBURE

Ze fotis! Crodistu che la int no sepi ze che pese ciase Piz?

SIOR MONDÌN

Apunt par chest! E jo 'o ài za pensât di segnai, par intant, i doi fituai di Premarias; 'o intint che la fie 'e vadi fur di famee cun due i siei onors!

SCENA NONA

SIORE BARBURE, SIOR MONDÌN E IL CAPITANO SLAVIC

SLAVIC

(entra dalla comune del fondo; è agitato) Pona sera! *(a siore Barbure)* Matama, scusare tanto se fenuto atesso, fori de ora, a tisturbar...

SIORE BARBURE

(con apprensione) Cossa xe nato, sior capitani? Qualhe disgrazia?

SIOR MONDÌN

(impressionato) Cossa xelo?

SLAVIC

Esser fenuto a salutare tutti, a salutare *fraulein* Marga....

SIOR MONDÌN

Eh, sacristie!

SIORE BARBURE

Cossa vol dir?

SLAVIC

Ricefuto in questo momento, apena lori andati fia, comando di partir subito...; prute cose par aria... mi dofer andar subito fia.

SIOR MONDÌN

Po, perchè?

SLAVIC

Non poter dir niente....

SIORE BARBURE

Non la ne faccia star col cuor in man, capitanio, per l'amor de Dio!

SLAVIC

Non poter dir... prute cose, prute cose....!

SIOR MONDÌN

Ma miga per colpa nostra no? Non gh'entremo miga noialtri in sta fazenda?

SLAVIC

No, no... esser colpa quela pruta cente che foler putâr Austria per aria... ah... *tarteuffel*...!

SIOR MONDÌN

(con orrore) Cossa che a me conta!

SIORE BARBURE

Ance chiste nus oleve cumò!

SLAVIC

Ma Austria afer paiura de nissun, no, no... Austria afer molti militari!

SIOR MONDÌN

Eh... altrochè.. molti... molti....!

SIORE BARBURE

Oh, cosa che me despiase, capitanio, de questo contratempo!

Ma ela, no la starà migo via molto, xelo vero?

SLAVIC

Eh... io sperar poco, ma non saper niente... io dofer partir subito, non afer tempo gnanche de tirar fiato....! Mio soldato afer già preparato fagoto.... ma quando io tornar, sposare subito *fraulein* Marga.....

SIORE BARBURE

Ghe ciamo la putela salo.... *(forte, sulla porta di destra)* Margherite! Margherite, vien ca! *(a Slavic)* Quela veh, adesso co la sentirà sta bruta nova! Tanto più che la sta poco ben....!

SLAVIC

Marga malata? Oh, come mi tispiace!

SIOR MONDÌN

(a Slavic) Bisogna proprio dir, che a questo mondo no se pol ver un sole momento de padin...! Ma, credelo che ghe sia per aria proprio qualche bruto sancassàn?

SLAVIC

Pruto, pruto... esser meglio non parlar...!

SCENA DECIMA

SIORE BARBURE, SIOR MONDÌN IL CAPITANO SLAVIC E MARGHERITE

MARGHERITE

(si presenta sulla porta di destra) Mi se clamade je, mame?

SIORE BARBURE

Vè ca il sior ciapitani, che 'l devi lâ vie dal moment e che 'l è vignût a saludâi!

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Pasqua di Resurrezione

Giacomo Leopardi lasciò scritto: «Bellissima istituzione è quella del Cristianesimo di consacrare ciascun giorno alla memoria dei suoi eroi o di qualcuno dei suoi fasti, celebrando con solennità, o anniversalmente, quei giorni che appartengono alla memoria de' fasti più importanti alla Chiesa universale, o particolarmente quei giorni che spettano ad un eroe, la cui memoria interessa questo o quel luogo in particolare...».

Le solennità o le commemorazioni della Chiesa sono ripartite con sapiente criterio, in modo da eccitare o creare nell'animo del popolo ben determinati sentimenti o impressioni. La più solenne delle commemorazioni sacre del Cristianesimo è la Pasqua; e la settimana che precede tale grande solennità, e che per sublimi misteri che in quella si rievocano, si denomina per antonomasia precisamente la «Settimana Santa». Si ricorda in essa il sublime sacrificio del Golgota. Le grandi celebrazioni della Settimana Santa che terminano coll'irrompente e festoso scampanio della solennità del dì di Pasqua, hanno due speciali e differenti significazioni: il mistero divino di Cristo Dio fattosi uomo e il mistero umano e della natura. Dico mistero umano e della natura, volendo alludere e riferirmi con ciò al meraviglioso fenomeno della terra che si risveglia a nuova e più bella sfolgorante vita, e all'uomo che col sopraggiungere della gradita stagione cambia abitudini, e pare si rinnovi fisicamente e moralmente.

La mestizia della Settimana Santa è come la stagione brulla e squallida dell'anno che precede la stagione del bel sole, il soffiare degli zeffiri, lo spuntare di tutta la immensa, variopinta famiglia dei fiori, delle erbe e delle foglie. Durante lo svolgersi dei riti simbolici e austeri della Settimana Santa, meco stesso vado facendo riflessioni varie e parallele. Mi si rappresenta la natura che dà gli ultimi gemiti per la sua liberazione, la quale verrà segnata come di sbalzo dall'improvviso irrompere delle campane di Pasqua che pare agitino un'aura tutta nuova, mentre le tenere erbette e le gemme si risvegliano all'improvviso come scosse da una potente misteriosa forza. La Pasqua è attesa come si attende la rinnovazione nella natura. Lo stesso Manzoni fa sentire il trapasso nei suoi versi della «Passione» e della «Resurrezione»: nella prima ode il poeta esclama, iniziando la bellissima lirica: «O tementi de l'ire ventura — cheti e tristi oggi al tempio movete» ecc.; mentre nella seconda si sente subito la gloria, il gaudio della resurrezione, come il suono a doppio di campane in una chiara e tepida mattinata del dì di Pasqua: «E' risorto: or come a morte — La sua preda fu ritolta? — E' risorto: il capo santo — Più non posa nel sudario — Come un forte inebriato — Il Signor si risvegliò».

Di tali analoghi passaggi dal dolore più grave e solenne al giubilo più sonoro e sacro, ci offrono esempi le cerimonie della Settimana Santa. Cosicchè, poesia pasquale, risveglio della natura, l'uomo che pregusta ormai le primizie della benvenuta mite e bella stagione, i riti augusti del Cristianesimo hanno intima eloquente analogia fra loro, e stanno a significare le stesse sublimi cose, e vogliono suscitare gli stessi ineffabili sentimenti. Dalla domenica delle Palme al giovedì, venerdì e sabato Santo, nelle nostre Chiese è tutto un canto di pagine sacre che contengono pensieri divini pieni di mirabile significato. E' l'eterno grido dell'uomo che si sforza di sollevarsi dal dolore e ha finalmente trovato in Cristo, preannunciato dai Profeti d'Israele, Colui che all'umanità caduta ha dato la mano sollevatrice verso l'alto. Cristo è la primavera dell'umanità che viene a ristorare l'uomo, dopo l'inverno crudo e lunghissimo, oscuro e doloroso. E l'alleluia di Pasqua è preceduta dalle voci tristi e desolanti di Geremia, che sono tutto un pianto, profondo sui dolori e sulle miserie morali e materiali in cui era precipitato il popolo d'Israele; dai sapienti commenti di Agostino d'Ippona e dalle gravi e autorevoli parole di S. Paolo di Tarso, i quali da sommi filosofi, con forza oratoria meravigliosa, esprimono alti concetti sulla Redenzione e sull'analogia perfetta che intercorre tra il risorgere di Cristo e il risollevarsi dell'uomo dai lacci del male alla bellezza del bene morale e alla contemplazione del divino e del vero. E' tutta una grande poesia ricca di morali insegnamenti che ci dà la Settimana Santa per chi la sa comprendere.

Il canto della «Passione» di Cristo non è ammirabile nella sua più che aurea semplicità, nella esatta e nuda narrazione dei fatti? Come è altrettanto simbolico e magnifico il passaggio nella stessa descrizione degli evangelisti, dal momento in cui Cristo spira a quello in cui si narra la sua resurrezione, allorchè si parla di luce e di alba, di indumenti bianchi e dell'angelo splendente come il sole, mentre poco prima si parlava di tenebre, di terremoto, di terrore. Ma tanto grande è la letizia per la gloria della resurrezione, che la Chiesa chiama felice la colpa di Adamo e di Eva, poichè questo fallo ha portato alla umanità tanto gaudio e tanta divina bellezza; come a noi sembra necessario e caro anche l'inverno che poi ci regala, dopo un penoso letargo, la primavera dei fiori e de' zeffiri graditi. C'è un canto solenne nel Sabato Santo, precedente la gloria della resurrezione, che dà il preludio del grande avvenimento; ed è pieno di una tale commovente letizia, che pare intonato magnificamente ai primi trilli delle allodole, delle rondinelle e degli uccelli, che proprio a quell'ora posandosi sui rami o sui tetti, esprimono al rompere del sole chiaro tra le nubi, la loro contentezza, perchè quelle sono «le creature naturalmente più liete di questo mondo», e dei fenomeni naturali amano godere e dimostrare il loro compiacimento più di qualsiasi altra creatura. E nel Sabato Santo non si sente ormai il risveglio della natura e degli uomini? le campane squillanti, all'alba di Pasqua non effondono esse la grande letizia?... In tutti i cuori entra in quell'istante una soave poesia ad apportare la pace e a farla sentire davvero.

Pasqua in lingua ebraica significa «passaggio», e per noi essa è proprio il trapasso dall'inverno alla bella stagione: è la speranza eterna di poter passare dal male al bene, dal bene al meglio.

Giacomo Leopardi lasciò scritto ancora che le solennità religiose dovrebbero ricorrere sempre anche qualche gloria nazionale, come avveniva presso i romani e presso gli ebrei: tuttavia «Pasqua» o «Resurrezione» ha, oltre il significato religioso, un significato squisitamente e altamente morale.

Osoppo, aprile 1927.

Antonio Faleschini.

Solenni funzioni in Duomo

VENERDI' SANTO

Stamane, Venerdì Santo, sono seguite in Duomo le funzioni che ieri annunciammo: Alle 10.15 S. E. l'Arcivescovo ha iniziato un solenne pontificale per lo scoprimento della Croce, secondo l'antico cerimoniale. La Compagnia Corale di «S. Cecilia» diretta dal valoroso m.o don Pigani ha ottimamente eseguito scelta musica sacra: «Passio» di Quadflieg a tre voci: «Improperii» di Barnabei (sec. XVI) a quattro voci; «Adoramus» di G. B. Martini a tre voci.

Alle 20.15 vi sarà la predica di Padre Roberto da Nove, seguita dalla processione con la reliquia della Croce. Vi saranno le seguenti esecuzioni corali: «Cristus factus est», di Palestrina: «Improperii», di Palestrina: «Miserere» di Casciolini (sec. XVI) e «Adoremus» di Rosselli (sec. XVI). Il primo, il secondo e il quarto, a quattro voci dispari; il terzo a quattro voci.

SABATO SANTO

Anticamente era questo un giorno tutto consacrato alla solenne amministrazione del Battesimo, che si dava ai Catacumeni; e per questo motivo fu detto «Santo», ad indicare, cioè, la santificazione spirituale avvenuta nei battezzati.

Le cerimonie sacre di domani tutte hanno stretta relazione col Battesimo:

BENEDIZIONE DEL FUOCO. — Il fuoco benedetto è simbolo della Carità di Cristo, e ricordava al Catecumeno che il suo cuore dovea essere infiammato dal solo amore Divino.

BENEDIZIONE DEL CEREO PASQUALE. — Il cereo acceso è simbolo di Cristo, che disse di Sè: — Io sono la luce del mondo —, ed il Catecumeno dovea ricordarsi che la luce degli esempi e delle parole di Cristo dovea sola illuminare i suoi passi.

LETTURA DELLE PROFEZIE. — Le Profezie sono dei brani tolti dall'Antico Testamento; e questi brani formavano per i Catecumeni una lezione assai istruttiva ed immediata al Battesimo.

BENEDIZIONE DEL FONTE BATTESIMALE, dell'acqua, cioè, che doveva poi servire al Battesimo. Nei primi secoli alla benedizione del Fonte battesimale, seguiva il Battesimo solenne dei Catecumeni, che si somministrava per trina immersione nell'acqua benedetta.

CANTO DELLE LITANIE DEI SANTI; ricordava ai battezzati l'intercessione e le preghiere dei Santi.

MESSA SOLENNE, e Canto del «GLORIA IN EXCELSIS». — Il «Gloria in excelsis» è il cantico della pace, e fu cantato dagli Angeli sulla Culla del Redentore a Betlemme.

Oggi lo si canta solenne, accompagnato dallo squillo festivo delle campane (mute dal giovedì Santo mattina), e dal suono dell'organo ad indicare la gioia comune, perchè la grazia e la pace di Cristo è scesa sui novelli battezzati. Tale è l'ordine, il significato, e la ragione delle cerimonie del sabato Santo. A titolo di cronaca aggiungiamo che tali sacre cerimonie nella S. METROPOLITANA saranno pontificalmente compiute da mons. Arcivescovo, incominciando alle ore 9 del mattino.

La Compagnia Corale «S. Cecilia» eseguirà musica del Mitler.

DOMENICA DI PASQUA

La domenica di Pasqua sarà solennizzata in Duomo con le seguenti funzioni:

Ore 10.30 - Solenne Pontificale di mons. Arcivescovo, con Omelia e Benedizione Papale.

La «S. Cecilia» eseguirà musica a quattro voci dispari del m.o Pigani.

Ore 17.15 - Vesperi Pontificali, con le esecuzioni musicali: a) «Dixit Dominus» a tre voci dispari, del Pigani; b) «Confitetor» a voci pari, del Thermignon; c) «Beatus vir» a tre voci dispari, dell'Amatucci; d) «Laudate pueri» a voci pari, del Thermignon; e) «In exitu» a voci pari del Candotti; f) «Magnificat» a tre voci dispari, del Pigani.

LUNEDI' DI PASQUA

Altre funzioni seguiranno il lunedì di Pasqua:

Ore 10.30 - Messa solenne, musica di Ravanello. — Ore 11 - Chiusura del Quaresimale. Predica di P. Roberto da Nove.

Alla vigilia della grande Fiera Pasquale

Continuamo oggi nella rapida rassegna dei doni esposti nei varii negozi cittadini, dinanzi alle vetrine dei quali volentieri sostano in folla i passanti, ammirando.

Ad esempio chi non è costretto ad ammirare i due grandi orologi da tavola, splendidi per genialità di concepimento e artistica lavorazione, dono del Podestà comm. on. Luigi Russo, esposti in una delle belle vetrine della Ditta Chiussi, in Via Mercatovecchio? Ivi si ammirano, è la parola, pure i doni: della Commissione Orfani di Guerra consistenti in un «nécessaire» per signora ed in un servizio da «toilettes», entrambi montati in argento; il meraviglioso gruppo di cavalli trainanti una «biga» romana, con sopra un orologio, dono offerto dall'Industria Terrecotte Artistiche di Treviso; un servizio in argento da scrivere offerto dalla signora Frova Canciani Doretta.

Spicca, fra gli altri bellissimi, il dono del prof. bar. Enrico Morpurgo: un grande piatto d'argento a sbalzo.

Nelle eleganti vetrine della Ditta Del Fabro colpisce fra tutti il ricco dono inviato da S. A. R. il Principe di Piemonte: un servizio da tavola; quivi vediamo esposti ancora: un servizio in argento per fumatori, dell'on. Ravazzolo; gruppo porta fiori offerto dalla patronessa della Fiera prof. Tullia Bazzi; il pregevole dono offerto dalla Soc. Veterani e Reduci; il servizio in argento per scrivere, con abatjour, dell'Amministrazione Provinciale.

E ancora: l'artistico, prezioso orologio offerto dai signori Cornelia e cav. uff. Nicola Larocca; la graziosa scatola porta sigarette offerta dalla signora Adele Pizzio - Migotti; il ricco servizio posate per 12 persone, in argento dorato, inviato dai signori Rachele e cav. Antonio Lenisa; un pregevole servizio per dolci della signora Melania Bearzi Angeli.

Si potrebbe continuare; ma dobbiamo passare oltre... Ed eccoci attratti, a nuova fermatina, dinanzi le vetrine della Cartoleria Miani, in via Cavour.

Quanti doni! Colpisce fra tutti il bellissimo, ricco servizio per dolci offerto dal Presidente della Pesca, S. E. il senatore barone Morpurgo; bello pure quello di S. E. l'Arcivescovo di Udine: un servizio per liquori. Artistica veramente, la statua in bronzo offerta dalla Camera di Commercio ed Industria di Udine.

La «Scuola e Famiglia» offrì un prezioso servizio per dolci, per dodici persone e due piatti grandi con zuppiera in maiolica; graziosissima la bambola offerta dalla nobildonna Emilia Mantica Caratti. In queste vetrine notevoli ed ammirabili ancora: l'artistico orologio della signora Amelia Giulini de Alti; un elefante in bronzo di splendida fattura, offerto dalla dottoressa Maria Savini; un servizio con macchinetta per caffè della Banca Cattolica...

Quasi di fronte, nelle vetrine della Ditta Fanna vediamo un quadro offerto dal signor gr. uff. Domenico Rubini; colpisce l'occhio una testa di Madonna con il Bambino Gesù assai finemente e con gusto artistico lavorata nel bronzo, dono offerto dalla signora Elisa Rizzi Bertazzi. Attira pure l'attenzione un grande piatto in cristallo per frutta, offerto dall'on. co. Gino di Caporiacco; un bellissimo vaso in cristallo per fiori, dell'on. Francesco Tullio; un servizio in argento e majolica, per caffè, del cav. Francesco Dormisch...

Con sopportazione dei generosi offerenti, che non sono stati nominati, dobbiamo qui nostro malgrado far punto. In compenso consigliamo i lettori a fare anch'essi una passeggiatina per soffermarsi dinanzi alle mostre dei doni, assicurandoli che se ne ritorneranno soddisfatti e desiderosi di tentare la sorte. Però, la passeggiata bisogna farla presto. Domani la Pesca verrà aperta. Qualcuno osserverà che c'è tempo di ammirare i doni anche quando saranno disposti sul palco apposito, sotto la Loggia. Va benissimo; ma sotto la Loggia c'è già tanta e tanta altra roba, già ordinata, con il cartellino numerato...

Sono cose le più varie, le più disparate — utili e piacevoli, scherzose... e appetitose; e i buoni cittadini udinesi farebbero molto bene a darci anche a queste, un'occhiata. Un'occhiata sola è sufficienti a convincere anche i più restii, che tentare la sorte domenica, nel contempo si esercita una opera buona, è indizio di persone avvedute che sanno cercar la fortuna quando si presenta l'occasione propizia.

GLI UFFICI DELLA FEDERAZIONE FASCISTA

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica:

Nei giorni di sabato, domenica e lunedì, ferie pasquali, gli uffici della Federazione resteranno chiusi.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Paola Beaucina di Costamasnaga: Pia e Iti Iacuzzi 10.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Caterina Fabril: Anna Marchi Malaguti 10.

COLONIA ALPINA. — In morte del geom. Mario Occhialini: Ferruccio Francescatto 20.

A chi il primato?

Al signor Giuseppe Del Negro, il proprietario della Reale Macelleria in Piazza Mercatonuovo: a lui spetta, come da parecchi anni avviene a Pasqua e Natale, il primato dei buoi scelti e acquistati per la Pasqua del 1927. Egli non vuole lasciarsi sfuggire di mano l'onore di acquistare i più colossali, i più fini buoi che siano condotti al macello in occasione delle due grandi feste annuali. Questo onore è tradizionale, nella sua famiglia: e le buone tradizioni, si sa, bisogna conservarle ed il signor Del Negro le conserva elesamente.

Questa sera, passando davanti alla magnifica macelleria Del Negro, i cittadini constateranno la verità di quanto affermiamo. E non solo per i buoi, ma per ogni altro genere di carni prelibate: vitelli, capretti squisiti della Carnia, agnelli, selvaggina, pollerie... Un tale «emporio», dispo con quell'arte ch'è anche una prerogativa del signor Del Negro nelle sue Mostre speciali, otterrà il maggiore successo.

Il ricco dono pasquale della Profumeria Longega

La Profumeria Longega, di cui tutti ed in special modo le gentili ed eleganti signore e signorine della Città e della Provincia conoscono il ricchissimo negozio di Piazza V. E., ha escogitato un nuovo simpatico mezzo per offrire un bellissimo dono Pasquale alla sua clientela. Da oggi fino a sabato, infatti, tutti coloro che in detto Profumeria faranno acquisti per un importo non inferiore alle 20 lire, riceveranno in dono un magnifico rasoio di sicurezza originale «Gilette» con relativa lama e rinchiuso in elegante astuccio foderato in seta. Il fatto che il dono supera in valore l'importo che dà ad esso diritto, vale a dimostrare, ancora una volta, la genialità della iniziativa della Ditta Longega la quale, anche con suo notevole sacrificio, dà così efficace impulso agli insuperabili suoi prodotti nazionali.

Imponente adunata sindacale per la festa del Lavoro italiano

Per il 21 corrente, Natale di Roma e festa del Lavoro italiano si aduneranno in Udine i lavoratori della città e della provincia iscritti ai Sindacati. I lavoratori sfileranno nella mattinata davanti alle autorità politiche e civili, inquadrati in un imponente corteo che muoverà dal piazzale di Porta Aquileia.

Il segretario generale dell'Ufficio provinciale dei Sindacati, Alberto Consarino, pronuncierà in piazza Vittorio Emanuele dal verone della Loggia Municipale, il discorso ufficiale per in carico della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti.

Il nucleo Universitario Fascista e la adunata di Gorizia

Il reggente il Nucleo Universitario fascista sig. Umberto Minin, comunica:

Porto a conoscenza degli universitari friulani che S. E. l'on. Turati ha rinviato l'adunata di Gorizia ad epoca da determinarsi. Ogni disposizione per l'adunata è sospesa; istruzioni e norme per gli iscritti verranno diramate tempestivamente.

Approfitto della presenza in Friuli dei camerati universitari per ricordare che tutti gli universitari fascisti della provincia di Udine devono far pervenire l'adesione a questo nucleo universitaio perchè il suo riordinamento sia rapidamente condotto a termine.

In data vicina verrà inaugurato il gagliardetto del nucleo che il fascio femminile di Udine sta preparando.

L'Ufficio del nucleo presso la Federazione Provinciale Friulana è aperto dalle 14 alle 17 nei giorni di martedì e di giovedì.

Una conferenza dell'avv. Freschi a Trieste

Invitato dall'Associazione Nazionale Alpini, l'egregio avv. Saturnino Freschi di Cividale ufficiale volontario degli alpini, ieri sera, in sala dell'Alpina a Trieste, dinanzi a foltissimo uditorio, ha rievocato con appassionata oratoria gli episodi più significativi dell'alpino in guerra. Tutta la vicenda e il dramma che seguì dopo l'invasione del Friuli e la resurrezione del popolo e la travolgente riscossa dell'Esercito, il forte oratore, che visse la guerra, riepilogò, attingendo a ricordi vivi e indagando e coordinando idealmente gli avvenimenti in un'esegesi chiara, convincente, densa di insegnamenti, sintetistorica che alimenta di nobili sentimenti l'ideale e la coscienza nazionale. La conferenza, dettata dal cuore, ricca di passione e di foga, avvinse l'uditorio, che ha applaudito con calore l'oratore.

Decesso

L'altro giorno decedeva a soli trent'anni l'operaio Doncio Giovanni, da poco venuto a Udine dalla lontana America.

L'inesorabile destino lo strappò in pochi giorni alla sua famiglia e dovette soccombere in seguito a grave infezione tetanica.

Ieri seguirono i funebri in forma modesta, uno stuolo di parenti e di amici che vollero tributare un'ultimo accorato saluto al loro amato Giovanni.

Fra le corone della famiglia notammo una della Compagnia Filodrammatica V. De Faccio della quale fa parte uno stretto congiunto dell'estinto. Ai desolati parenti ed all'amic Marco Marzotto giungono le nostre più sentite condoglianze.

Una importante adunanza delle imprese di trasporto

Ieri mattina nella sala del Consiglio Provinciale si sono riuniti in assemblea straordinaria gli imprenditori di trasporti terrestri dietro invito della associazione regionale della Venezia Giulia e del Friuli.

La riunione presieduta dall'ing. Calligaro aveva lo scopo di illustrare i fondamenti e gli scopi della organizzazione sindacale fascista nel ramo trasporti terrestri, e quello di costituire ad Udine la delegazione provinciale per il Friuli al fine di assistere nel capoluogo tutte le ditte provinciali.

Aperta l'adunanza dall'ing. Calligaro commissario della delegazione ebbe la parola il segretario generale della associazione regionale comm. Albanese, il quale in una lucida esposizione illustrò i fondamenti, i provvedimenti, ed i fini delle leggi sindacali dello stato e il contenuto dello Statuto confederale.

In particolar modo egli si soffermò sull'appartenenza all'organo sindacale dei trasporti delle aziende e gli spedizionieri per quanto riguarda la loro figura di vettori. Relativamente ai termini di presentazione delle notifiche degli operai alla commissione presso la Camera di Commercio. Raccomandò ai presenti di compilare subito le schede ricevute e di restituirle alla associazione in Trieste per non incorrere nelle multe comminate dal R. D. 24 febbraio 1927 N. 241.

Questa raccomandazione va estesa alle aziende che non erano rappresentate all'assemblea e che devono eseguire nel loro stesso interesse il detto decreto.

L'assemblea si chiuse con la costituzione della delegazione del Friuli che avrà sede in Via Savorgnana int. 2 e della quale rimane commissario, sino a nuove disposizioni l'ing. Calligaro, e servì ottimamente ad illuminare gli interessi sui loro doveri e diritti nel campo sindacale.

Infine fu spedito il seguente telegramma:

«Confinterra. — Roma: Delegazione Provinciale Friuli trasporti terrestri oggi costituita presente numerosi intervenuti assieme confederazione nazionale sentimenti attaccamento e disciplina. — Segretario generale ALBANESE».

ADUNATA A MILANO degli ex appartenenti al 5.o Alpini

Col 25 corr. mese, in occasione della venuta a Milano di S. A. R. il Principe di Piemonte, il Comitato appositamente sorto, fa invito a tutti coloro che ebbero l'onore di appartenere al 5.o Regg. Alpini, di raccogliersi sotto i vecchi gagliardetti. Essi saranno riuniti, riformando i vecchi battaglioni nei quali combatterono e così ordinati, sfileranno davanti a S. A. R.

Gli interessati per informazioni e chiarimenti potranno rivolgersi alla Sezione di Udine dell'Ass. Nazionale Alpini, in via Manin.

Lunedì 18 corr., secondo giorno di Pasqua, grande première a prezzi normali. Sarà uno spettacolo che rimarrà indimenticato.

La stagione d'opera

Tanto si è parlato su queste colonne di diverse combinazioni progettate per dare a Udine una stazione d'opera e tutte le trattative intercorse sono naufragate per circostanze che a suo tempo ebbimo campo di esporre.

Non pertanto l'idea è stata abbandonata, anzi ha preso, sotto altri auspici ed altre direttive, risoluzione decisiva, e lo spettacolo d'opera si farà in ogni caso e prestissimo, tanto che fervono di già alacremente i lavori di preparazione.

L'opera prescelta è «Faust» tratto dal poema di Wolfang Goethe, musicata da Gaunod, gli artisti sono di fama mondiale, l'orchestrazione sarà un prodigio

Una sola diversità esiste; gli artisti sono muti il teatro è il Cinema Eden ed il palcoscenico è lo schermo.

Le parti sono così distribuite: Emilio Fanning (Mefistole) — Costa Ekmann (Faust) — Camilla Korn (Margherita); l'orchestra sarà numerosissima composta dai migliori elementi cittadini, sotto l'abile direzione del maestro prof. cav. Virgilio Ara.

Per lo sbocco dell'Ungheria al mare

Fiume nel trattato del Trianon

Il viaggio del Presidente del Consiglio ungherese a Roma, la firma del patto di amicizia fra Italia e Ungheria è l'avviamento ad un'equa soluzione delle trattative per lo sbocco al mare della nazione magiara, hanno destato vivo interesse. Crediamo, perciò, non inutile una breve rievocazione delle fasi diplomatiche in cui la questione di Fiume fu dal Consiglio Supremo affrontata nei confronti dell'Ungheria, per giungere alle conclusioni che oggi si ricordano a sostegno della predilezione ungherese per il nostro porto adriatico.

Nelle trattative di pace con l'Ungheria — cui apparteneva Fiume — l'Italia chiese ed ottenne, nei lavori della Commissione preparatrice delle clausole politiche del trattato, che, oltre alla generica rinunzia ai territorii siti al di là dei nuovi confini, l'Ungheria rinunciasse esplicitamente ad ogni diritto su Fiume, in considerazione della speciale situazione giuridica di «corpus separatum» che quella città aveva goduto durante la sua appartenenza alla Corona di S. Stefano, fin dallo statuto di Maria Teresa del 23 aprile 1779.

Il principio venne accolto nella sostanza, ma, quanto alla sua formulazione, non fu possibile arrivare ad un accordo nemmeno in seno al Comitato di redazione. Il dissenso verteva: 1) sul destinatario della rinuncia; 2) sulla procedura da seguire per decidere della sorte della città. E fu detto dissenso così deciso ed insuperabile, che la questione dovette essere deferita al Consiglio Supremo, il quale se ne occupò nella seduta del 2 dicembre 1919.

Il delegato americano, che era il Sottosegretario per gli Affari Esteri Polk, sosteneva che l'Ungheria dovesse rinunziare ai suoi diritti su Fiume a favore delle principali potenze alleate ed associate e della Jugoslavia. Mirava cioè ad ottenere che, già nel trattato del Trianon, venisse affermato e riconosciuto un diritto della Jugoslavia su Fiume, sia pure senza alcuna determinazione. Il delegato francese, che era Clemenceau, sostenne la richiesta americana. Il delegato italiano, che era l'on. Scialoja, si oppose recisamente. Egli fece rilevare che, nel sistema generale adottato per tutti i trattati, quando la rinuncia non era specificamente fatta a favore di una sola potenza, si era sempre decisa la rinuncia a favore delle sole principali potenze alleate ed associate, nè era il caso di adottare per Fiume una dizione speciale e del tutto nuova, la quale finiva per rendere più difficile la soluzione della questione adriatica. Il delegato inglese, sir Eyre Crowe, appoggiò le osservazioni dell'on. Scialoja; ma gli altri due non accennando a cedere, il delegato italiano propose che si prescindesse dal precisare a favore di chi la rinuncia venisse fatta. Così si giunse alla formula generica dello art. 53. Formula che comunque divenne definitiva, nonostante l'energica resistenza della delegazione ungherese. Quest'ultima invano lottò per ottenere che Fiume, per imprescindibili ragioni di carattere economico, fosse conservata all'Ungheria, ancorchè sottoposta al «controllo» di una Commissione internazionale, presieduta dall'Italia, con garanzia per il libero commercio della Croazia e della Slavonia», le due sole provincie che nel giudizio degli esperti ungheresi, potevano avere parziale necessità di servirsi di quel porto.

* * *

Tale resistenza fu consacrata nella nota XXIII inviata dal conte Appony al Consiglio Supremo e da questo respinta con una lettera del 6 maggio 1920, la quale determinava a sua volta una sdegnosa replica del conte Teleki in cui, annunciando l'abbandono della presidenza della Delegazione, protestava, ancora una volta per il fatto che si privava la Ungheria degli sbocchi verso l'Adriatico e verso il Mar Nero.

Alle ragioni di necessità economica addotte dall'Ungheria a giustificazione del suo atteggiamento, il Consiglio Supremo rimandava la Delegazione ungherese allo schema del trattato contenente gli articoli 268 e 294, i quali autorizzavano l'Ungheria, a simiglianza dell'Austria, a stringere convenzioni particolari tra gli Stati interessati e in questo caso con l'Italia, per stabilire l'esercizio e la regolazione specialmente dell'uso dei porti, zone franche, ferrovie, ecc. per il libero accesso all'Adriatico. Lo schema del trattato fu inviato alla Delegazione ungherese con l'invito di accettarlo entro dieci giorni. La risposta di accettazione fu inviata da Budapest il 12 maggio ed alla firma del trattato, avvenuta il 4 giugno 1920 al Gran Trianon intervennero due delegati nuovi, uno dei quali era un funzionario: cioè Bérnard e il ministro plenipotenziario Drasche - Lázár de Thárda.

Fu in questa occasione che, discutendosi della facoltà di libera scelta da parte dell'Ungheria di servirsi di un porto adriatico fra quelli dell'ex monarchia, i jugoslavi si affrettarono, per tramite del deputato Bolla, ad offrire Spalato. Fin d'allora l'Ungheria sceglieva, invece, il porto di Fiume, come il più adatto al suo commercio di transito, e al quale era legata da vincoli d'affetto e dalle tradizioni del passato lavoro.

Tale scelta fu anzi confermata in un'intervista giornalistica, tre anni più tardi, e precisamente il 16 maggio 1923, dall'attuale Presidente del Consiglio ungherese conte Bethlen, durante una prima visita fatta al nostro Capo del Governo, S. E. l'on. Mussolini.

* * *

L'esposizione che precede è rivolta peraltro: A dimostrare come è quanto l'Ungheria, la quale aveva sostenuto per l'emporio di Fiume le più ingenti spese e i più grandi sacrifici, avesse tentato — nel momento stesso in cui le sorti della città del Carnaro erano disputate dalle Potenze Alleate, in un'atmosfera di evidente ostilità all'Italia, — di scongiurare la totale rinunzia al suo territorio e allo strumento economico rappresentato da quel porto. A dimostrare inoltre come e quanto l'Ungheria stessa tenesse sin da allora ad affermare la sua volontà di servirsi esclusivamente del porto di Fiume per la ricostituzione del suo commercio di transito, il quale prima della guerra costituiva l'ottanta per cento del movimento totale marittimo, in confronto del modesto venti per cento costituito dai traffici di tutti gli altri paesi in gran parte oggi formanti lo Stato jugoslavo.

Si trattava soltanto per l'Ungheria di giungere a quelle convenzioni particolari, con gli Stati cui era soggetta, per stabilire l'esercizio e la regolarizzazione dei porti: e cioè con l'Italia e la Jugoslavia. La prima come naturale erede della città e del porto di Fiume; l'altra come proprietaria del territorio croato di trecento chilometri che divide Fiume dal bacino danubiano, centro di produzione ungherese, e di alcuni tracciati ferroviari che l'attraversano.

La vicende politiche che tardarono oltre misura la giusta soluzione del problema adriatico, e il fatto dell'annessione di Fiume all'Italia; la difficile situazione interna in cui si è trovata per tanti anni la nazione ungherese; la tensione dei rapporti fra le due massime antagoniste Ungheria e Jugoslavia, avevano impedito fino ad ora un proficuo avvicinamento fra i Governi di Budapest e di Roma per l'esame concreto della soluzione prevista dal trattato del Trianon, nei riguardi dello sbocco al mare dell'Ungheria.

Oggi, finalmente, la nazione magiara potrà appagare il desiderio di riaffacciarsi sulle vie del mondo attraverso il mare che le fu caro e in cui ebbe le prime affermazioni della bontà delle sue industrie e della sua capacità d'espansione.

Di altissimo significato è, dunque, la nota indirizzata da S. E. Mussolini al conte Bethlem, nella quale il R. Governo d'Italia approva le conclusioni contenute nel processo verbale firmato a Roma il 17 marzo u. s., concernenti il traffico di Fiume e comunica che gli esperti tecnici si riuniranno nel più breve tempo per regolare di comune accordo i punti particolareggiati.

L'Ungheria, tornando con spirito utilitario e tradizionale nell'emporio italiano, ha sicurezza di trovare la più cordiale ospitalità, l'efficiente attrezzatura tecnica ch'essa stessa aveva tanto contribuito a perfezionare e le facilitazioni atte a consentirle l'auspicata ripresa economica.

Federico Valentinis

Per il Museo Regionale Friulano
Una seduta della Commissione

Nel pomeriggio di ieri, presso la sede Municipale, ha avuto luogo una seduta della Commissione Comunale per il Museo Regionale Friulano, sotto la presidenza dell'on. prof. Pier Sylverio Leicht e fungendo da segretario il collega Federico Valentinis.

Il presidente ha innanzitutto rivolto un fervido saluto al dottor co. Enrico del Torso — appassionato e competente cultore di cose friulane — il quale è entrato a far parte della Commissione in qualità di vice-presidente. Ha comunicato poscia una deliberazione del Podestà, on. Russo, con la quale viene concesso, limitatamente per l'anno in corso, un contributo di lire 5000 (in aggiunta a quello annuale di lire 10.000 già stanziato per un quinquennio a cominciare dal 1927) allo scopo di contribuire alle spese di formazione e funzionamento dell'Ufficio dell'istituendo Museo. La commissione ha deliberato un vivo ringraziamento.

Si è deciso poscia di diramare una circolare, allo scopo di chiedere appoggio ed aiuti, illustrando il programma della Commissione che è il seguente:

Raccogliere oggetti attinenti all'arredamento domestico, utensili caratteristici delle varie arti e mestieri e dell'agricoltura, vestiti e tutto ciò che concorre all'abbigliamento, in modo da costituire un quadro completo della vita locale friulana nei suoi vari aspetti, specialmente per ciò che concerne il passato.

Si interessano in modo speciale gli amici della nascente istituzione a procurare stampe e fotografie di antiche chiesuole, edifici caratteristici specialmente rurali; interni di abitazioni e di cucine, stavoli, malghe, cortili, fontane, ecc. ecc.

Furono esaminate quindi varie proposte del co. del Torso, del prof. Cassi, del comm. dott. Gualtiero Valentinis e prese deliberazioni d'indole interna.

Infine su proposta del cav. uff. prof. Del Puppo, la Commissione si è associata al voto espresso dalla Commissione Provinciale di Antichità e Belle Arti, per la conservazione dell'antica casa friulana che ospitò il Parlamento della Contadinanza (parte della ex sede delle R. Poste).

* * *

Salutiamo con simpatia il fervore di propositi che dimostra la commissione per il Museo Regionale e siamo certi che i friulani non negheranno il loro cordiale appoggio alla magnifica iniziativa. E' necessario che tanto agli Enti pubblici, quanto i privati cittadini, si rendano collaboratori di un'istituzione cui spetta il compito di tramandare ai posteri le costumanze di nostra gente. Udine, insomma, dovrà avere il suo Museo, faro luminoso di friulanità.

BENEFICENZA

All'Ospizio Marino Friulano sono pervenute le seguenti offerte:

Presid. Patronato Scolastico di Palmanova l. 425; Comune di Cervignano 204; Troiani dott. Luigi di Zoppola 202.50; Banca Cattolica «S. Martino» Arlegna 200; Polesello dott. Valentino Castions di Strada 184.30; Bollacasa dott. Agostino di Comeglians 150, Beviglia dott. Emilio di Medea 108; Istituto Magistrale Femminile «Irene» da Spilimbergo» S. Pietro al Natisone 100; Comune di Prata di Pordenone 85; Korenjak Maria ved. Gabrielcic di Anicova Corada 73.20; Pegolo dott. Attilio Porpetto 68.10; Miani dott. Vincenzo Premariacco 63; Bertossi dott. Giac. Palmanova 50; Patronato Scolastico di Fagagna 50; Cooperativa di Consumo Pozzuolo 50; Scornazzani dott. Pietro Buia 37.80; Rapuzzi Giov. direttore didatt. Tricesimo per oblazioni raccolte dai Maestri di Cassacco 32; Patronato Scolast. Bagnaria Arsa 30; Sac. Nicolò Saccavino Martignacco 25; Capellari Erasmo Dogna 10.50; Fanny Lazzatto Udine 15; De Marco Erminia Udine in morte di Luigia Del Bianco 10; Mosai G. B. Udine 5.

Per avere copie del giornale inviare l'importo relativo anticipato.

Il co. Renato della Torre accompagnato a Roma
d'ordine del Tribunale Speciale

Il teste Carlo Quaglia, nella sua deposizione di ieri nel processo Zaniboni, affermò anche che lo Zaniboni stesso «recatosi a Cividale, riuscì ad avere da un tale di cui non ricordò il nome, lire 10 mila».

In relazione a questa dichiarazione per ordine del Presidente del Tribunale gen. Freri il co. Renato della Torre ha dovuto partire per Roma onde deporre al Tribunale speciale.

Ieri sera in casa del co. Della Torre si presentava il maresciallo dei carabinieri con un milite. Il maresciallo comunicava al co. Della Torre l'ordine ricevuto, e poco dopo con un automobile veniva accompagnato a Udine, in tempo per proseguire con il direttissimo delle ore 20.15.

Il co. Renato Della Torre si trovava a Cividale da pochi giorni venutovi da Milano ove studia, per passare la Pasqua in famiglia. La notizia ha naturalmente prodotto vivissima impressione, tanto più che si ricordava come egli fosse stato presidente della Sezione Combattenti di Cividale durante il 1925, e come in quel tempo la sezione stessa proclamatasi autonoma, dopo la nomina del Triumvirato Nazionale si fosse rifiutata di consegnare la cassa.

A proposito di una denuncia per spaccio di moneta falsa

Udine, 14 aprile 1927.

On. le Redazione de «La Patria del Friuli»

UDINE

Il sottoscritto Gori Antonio da Pozzuolo, in merito alla notizia di cronaca apparsa su codesto Giornale del 14 aprile corr. sotto il titolo «Macellaio denunciato per spaccio di monete false» mentre riserva ogni diritto di conseguente azione per diffamazione contro codesto Giornale ed altri eventuali responsabili fino ad ora sconosciuti, in merito alla propalazione di notizie false, invita formalmente codesto Giornale a voler rettificare la notizia di cui sopra dando atto:

1) Non è vero che il sottoscritto abbia fatto con il biglietto sequestrato dall'Autorità Giudiziaria o di Pubblica sicurezza alcuna confessione del reato che ad esso attualmente viene imputato: difatti, detto biglietto invita il Mosenghini a ritrattare tutto quanto ebbe eventualmente a denunciare «perchè non è vero»; tale frase è ripetuta nel biglietto per ben tre volte:

2) Il Mosenghini stesso ha già rilasciato al sottoscritto la seguente dichiarazione:

«Udine, 12 aprile 1927. — Io sottoscritto formalmente dichiaro alla presenza dei sottoscritti testimoni che il signor Gori Antonio di Agostino da Pozzuolo non c'entra per nulla affatto nell'affare della moneta falsa come da processo esaurito nel 1922 contro me stesso. — Udine, 12 aprile 1927. F.ti: Mosenghini Pietro — Di Bernardo Silvio, teste — Carrara Riccardo, teste».

3) La dichiarazione di cui sopra si trova a mani dell'avvocato incaricato di tutelare gli interessi e la onorabilità del sottoscritto e sarà fatta valere a tempo e luogo.

Antonio Gori.

* * *

Ben volentieri pubblichiamo questa dichiarazione del signor Antonio Gori. La notizia che lo riguarda, noi la abbiamo riassunta in perfetta buona fede dal «Gazzettino» di Venezia, dove comparve per prima, con ogni particolare.

ARTE e TEATRI

TEATRO SOCIALE
COMPAGNIA MONALDI

Un nuovo successo ha ottenuto iersera Gastone Monaldi con la sua ottima compagnia, con la replica de «La morte civile».

Oggi, riposo, per la ricorrenza del Venerdì Santo. Domani sera: «Otello».

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Il R. Osservatorio Meteorologico di Udine comunica la situazione di stamane, ore 8:

Pressione a 0: 744.65 — Pressione al mare: 755.57 — Temperatura: 10.7 — Umidità: 80 — Tempo tendente a pioggia.

Temperatura nelle ultime 24 ore: massima 20.4; minima 9.

Ricovero minorenni fermati per misure di P. S.

Il Prefetto comm. avv. Agostino Iraci, ha diramato ai Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia la seguente circolare:

«Il Ministero dell'Interno ha disposto che i minorenni fermati per misure di P. S. siano d'ora in avanti ricoverati, a spese dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia, anzichè in carcere o in camere di sicurezza, presso le seguenti Opere Pie di questa Provincia: a) per maschi: Casa di Ricovero di Udine — Casa di Ricovero di Gemona; b) per femmine: Casa di Ricovero di Udine — Casa Secolare delle Zitelle Udine — Orfanotrofio S. Vincenzo de Paoli Udine; (bambine dai 3 ai 6 anni): Casa di Ricovero Gemona.

Di ogni singolo ricovero, dovrà essere data immediata telegrafica comunicazione all'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'Infanzia residente in Roma Piazza Cavour 25, indicando la data, e i motivi del relativo provvedimento, nonchè la presumibile durata della degenza del ricoverato, e ciò agli effetti dell'impegno della spesa.

«E poichè è intendimento dell'Opera Nazionale predetta di prendere cura anche dei minori di 18 anni, di ambo i sessi liberati dal carcere, che siano bisognosi di assistenza o di protezione o che comunque per ragioni di moralità non si ritenga di riconsegnare alle famiglie, nonchè dei minorenni trovati in luogo di perdizione, prego la SS. LL. di segnalare a quest'Ufficio, tali casi per le conseguenti determinazioni.

«Con l'occasione prego le SS. LL. di provvedere ad una più rigorosa applicazione delle norme concernenti la tutela morale e fisica dei minorenni, dettate dalla legge sulla protezione della maternità e della infanzia 10 dicembre 1925 n. 2277 e dal nuovo T. U. delle leggi di P. S. 6 novembre 1926 N. 1848.

«E' stato, infatti, segnalato che nelle sale di varietà si esibiscono tuttora minori di anni 15 e che nei circoli equestri agiscono minori di anni 16 e che ragazzi appena adolescenti fumano indisturbati nelle strade o nei pubblici ritrovi».

SOCIETA' DELL'UNIONE

Questa sera alle ore 21 avrà luogo l'Assemblea Generale ordinaria dei Soci.

PER GLI ESPOSITORI IN ROMANIA

La Camera di Commercio ha ricevuto il seguente telegramma datato 12 corr. del Ministero dell'Economia Nazionale:

«Secondo notizie oggi pervenute, la nuova tariffa romena entrerà vigore il 14 aprile corr. Merci spedite fino a 13 corr. che arrivano a destinazione non oltre 23 corr. saranno trattate secondo vecchia tariffa».

LA BELLA AFFERMAZIONE DI UN MEDICO

L'egregio dott. Ferdinando Majeron, apprezzato assistente medico del prof. Panonio Pennato primario nel nostro Ospedale Civile, ha sostenuto in questi giorni nell'Ospedale di Venezia, gli esami per primario medico all'Ospedale di Mirano Veneto.

La Commissione esaminatrice composta dei più illustri scienziati, ha classificato il dott. Majeron, su numerosi concorrenti, eleggibile assegnandoli il secondo posto in graduatoria.

All'ex combattente, decorato di medaglia d'argento, invalido di guerra, al valente sanitario, le nostre felicitazioni e fervidi auguri.

FIERE E MERCATI BOVINI DELLA SETTIMANA

Lunedì 18 — Azzano X, Basiliano, Maniago, Palmanova, Rivignano, Spilimbergo, Tolmezzo.
Martedì 19. — Codroipo, Tricesimo.
Mercoledì 20 — Latisana, Pozzuolo del Friuli — S. Daniele del Friuli, Tarcento.
Giovedì 21 — Sacile, Udine.
Venerdì 22 — Udine.
Sabato 23 — Pordenone, Udine.

L'ARRESTO DI UN VIGILATO PER OLTRAGGIO AL DUCE

Fu ieri nel pomeriggio tratto in arresto in una osteria, il ricercato vigilato speciale Antonio Tosoni di Enrico, per oltraggio al Duce.

Il Tosoni deve pure rispondere di contravvenzione alla vigilanza speciale, e del porto di un coltello.

Fu passato alle Carceri Giudiziarie.

DUE ARRESTI PER UN FURTO

Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto ieri in arresto certi Attilio Venturini di Luigi di anni 19 ed Eugenio Perisotti di Luigi, di anni 24, perchè autori di un furto di coperloni cerati.

GRAVEMENTE USTIONATO DAL LATTE BOLLENTE

Stamane, fu accolto d'urgenza al nostro Ospedale, il piccolo Luigi Dreussi di anni 5 di Celeste da Tavagnacco, per gravi ustioni agli arti inferiori ed all'addome, riportate accidentalmente rovesciandosi addosso un secchiello di latte bollente.

Il sanitario dott. Bertolissi, giudicò il piccolo infortunato guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

DISGRAZIE

Enrico Monaco di anni 18 di Adolfo abitante in via Gemona 35, ieri nel pomeriggio, si ferì accidentalmente con un ferro alla mano destra. All'Ospedale il dott. Tomadoni gli riscontrò una lesione guaribile in 15 giorni.

* *

Il piccolo Raul Reggiani di Giovanni di anni due, dimorante in via Brenari 9, ieri nel pomeriggio, cadendo in via del Freddo, riportò una ferita lacero - contusa alla fronte. Al Civico Ospedale il sanitario di guardia dott. Tomadoni, lo giudicò guaribile in 12 giorni.

SI FRATTURA LA GAMBA

Ieri sera il facchino Antonio Mombelli di anni 46 fu Giacomo, abitante in via Gabell, cadendo accidentalmente in casa si fratturò il terzo inferiore della gamba destra. Accolto all'Ospedale fu giudicato guaribile in una quarantina di giorni.

UN LADRO IN CASA

Uno sconosciuto, l'altro ieri, salì al terzo piano della casa segnata col N. 12 in via Giovanni d'Udine e, vista aperta la porta dell'abitazione di Luigi Chiappo fu Giuseppe, vi entrò. Il suo sguardo fu colpito da una giacca appesa dietro l'uscio, frugò nelle tasche, si prese un portafogli contenente 135 lire e poi ridiscese in strada dileguandosi. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

ULTIMA ORA

Processo Zaniboni e compagni
Il teste Quaglia narra diffusamente i particolari del complotto

ROMA, 14. — Molto importante l'udienza d'oggi, per le gravi deposizioni del teste Carlo Quaglia.

Udienza antimeridiana

Si apre con la testimonianza del rev. Parroco di Rive d'Arcano, il quale, su domande del difensore avv. Nais, depone che il Nicoloso, nel 4 novembre 1925, si trovava a Rodeano.

LE VARIE FASI DEL COMPLOTTO

Il teste Carlo Quaglia comincia la sua deposizione con l'esporre le ragioni della venuta a Roma dello Zaniboni il venti ottobre: avvilito per una serie di delusioni incontrate nell'organizzazione del complotto da lui progettato, era venuto a cercare il Capello pel mantenimento di una promessa da questo fattagli — e non a suo nome, ma per conto di un Ente da lui rappresentato. Si diceva che quell'Ente ormai non dava più danaro, ma che, trattandosi di qualche cosa di serio e positivo, si sarebbe nondimeno fatta un'eccezione.

Lo Zaniboni, il 21 ottobre, si abboccò in una casa di via XX Settembre con il Capello; e dopo il colloquio il teste lo vide tornare con una faccia ilare perchè (diceva) il Capello aveva approvato il suo piano, benchè per la temporanea assenza del gran maestro Torrigiani, forse per il momento impossibile dargli le duecentomila lire richieste: ciò che sarebbe avvenuto tra poco.

— Fra il Capello e lo Zaniboni era infatti corso questo accordo — soggiunge il Quaglia. — Non appena parlato col Torrigiani, il Capello avrebbe telegrafato all'Ursela, uomo di fiducia dello Zaniboni, in questi termini: «L'affare della fornace è concluso, (o non è conchiuso), a seconda che la risposta del gran Maestro fosse affermativa o negativa.

Il teste afferma che nel colloquio del primo ottobre il Capello deve aver dato allo Zaniboni la promessa di assicurare la sua esistenza con quei larghi mezzi che, dato il suo tenore di vita, gli erano ormai necessari. Ciò il Quaglia deduce dalla circostanza che, avendo egli fatto notare allo Zaniboni che una volta servitisi di lui, il Capello e gli altri, riusciti nei loro piani, lo avrebbero sacrificato; lo Zaniboni gli rispose:

— Non aspetterò il loro permesso per mettermi al sicuro; e quando sono al sicuro, o dovranno mantenere le promesse o avranno a fare i conti con me.

L'ATTENTATO, PER LO ZANIBONI ERA «UNA FORMA DI SUICIDIO»

S'egli, il teste, non abbandonò lo Zaniboni, si è perchè sperava distrarlo dalla politica. Non vi è riuscito perchè, nell'attentato, l'elemento «politica» era un elemento secondario. Ciò che realmente spingeva lo Zaniboni alla determinazione criminosa, erano le sue condizioni economiche: egli vedeva nel premeditato gesto che stava preparando l'unica via di uscita dalla penosa situazione sua personale.

Il teste narra di essere stato con lo Zaniboni a Torino, dove quest'ultimo sperava di avere un finanziamento dal senatore Frassati che glie lo rifiutò. Da Torino a Urbignacco dove lo Zaniboni ricevette, nel settembre 1925, una lettera anonima che lo avvertiva essere la polizia al corrente delle sue intenzioni criminose. In quei giorni, alcuni sconosciuti spararono sotto le finestre dell'esercizio dove lo Zaniboni alloggiava. Altre informazioni preannunciavano che la Polizia di Udine intendeva operare una perquisizione nella casa; ciò che avvenne infatti. Lui, teste, come lo Zaniboni si salvarono fuggendo pei campi raggiungendo nel domani Pontebba.

Tutte queste peripezie e contrarietà diedero agio al teste Quaglia di tentare ancora il possibile per persuadere lo Zaniboni a desistere dai suoi progetti. La risposta fu:

— Ma è possibile che tu non abbia capito la mia situazione personale?.... Io non posso andare all'estero perchè si direbbe che fuggo davanti ai fascisti, e qui non ho mezzi da vivere e non posso continuare a vivere con una donna. Quello che farò è una forma di suicidio....

GLI ULTIMI GIORNI

Tornati da Urbignacco, lo Zaniboni ricevette, pel tramite del Nicoloso, lire 10.000 da una Banca di Cividale dal teste non precisata che gli gli servirono per venire a Roma dove il noto colloquio del 20 ott. col gen. Capello. Anche a Milano, dove fece una breve sosta, lo Zaniboni cercò finanziamenti; ma non li ottenne. E tornarono a Urbignacco, dove spesso il teste vide l'Ursello, il Nicoloso ed altri.

Il primo novembre eccoli di nuovo a Roma. Lo Zaniboni lo incarica di portare al Cappello un biglietto con cui si chiedevano 2000 lire pel domani e altre 2000 pel dopodomani. Il generale dopo letto, disse al teste:

«— Torni pure domani alle sedici, tanto più che quella persona (alludendo evidentemente al Torrigiani osserva il teste) è tornato a Roma».

— Il che, soggiunge il teste, dimostra che il Cappello, il primo novembre era matematicamente certo che il Torrigiani avrebbe dato il danaro.

Ma nel domani, la faccenda era ben diversa. Il Gran Maestro non aveva voluto saperne di finanziamento. Il Cappello versò, nondimeno, il suo personale contributo al Quaglia.

Nel giorno seguente, 3 novembre all'appuntamento — già ricordato nel corso del processo — sul ponte Cavour: è pericolo (aveva detto il Capello) possa venir rilevata la sua presenza in casa mia. All'appunto le prime parole del Capello furono:

— Avvertite lo Zaniboni che il Torrigiani mi ha detto che la notizia è trapelata e che perciò lo consiglia a rimandare...

E un'altra domanda il Cappello rivolse al teste:

— Credi che riuscirà?...

Fu in seguito a quest'ultimo colloquio ch'egli, il Quaglia, si decise a denunciare tutto alle autorità pur rimanendo al fianco dello Zaniboni nella convinzione che, lui presente fino al momento dell'arresto, l'atto fatale non poteva essere compiuto.

Da ultimo il teste protesta energicamente contro l'accusa mossagli di essere un agente provocatore.

LE 10.0000 LIRE DI UNA BANCA DI CIVIDALE

L'udienza si prolunga sui fondi ingenti che la Massoneria avrebbe fornito, col mezzo del generale Cappello per azioni antifasciste: parecchie centinaia di mille lire. Se, ciononpertanto, sembrano poche lo si deve al solo fatto che erano in troppi a dividerseli.

D'nteresse particolare per il Friuli risultano alcune circostanze, già accennate in precedenza e che il teste ribadisce con nuovi particolari.

L'avv. generale chiede al teste se il Nicoloso sapeva dei propositi insurrezionali cogitati dallo Zaniboni e della strage che questi premeditava.

Il teste Quaglia risponde:

— Sì. Il Nicoloso consegnò 10 mila lire ch'egli aveva avuto da una Banca di Cividale e che io passai allo Zaniboni.

Avv. Generale — Il convegno al passo di Monte Croce, quando fu tenuto, e da chi?

Quaglia. — Il 28 ottobre. C'erano Nicoloso, Riva, Calligaro, Celotti. Appena entrò Nicoloso, lo Zaniboni chiese del fucile. Allora l'Ursella informò che lo aveva visto a Udine. Io partii subito dopo per Monselice, dove dovevo ritirare la divisa di maggiore che doveva poi servire per lo Zaniboni.

Avv. Generale. — E il Celotti sapeva della complottata uccisione del Presidente e della strage?

Quaglia. — Sì. Gli amici dello Zaniboni avevano ordine di sparare sulla folla appena il Capo del Governo fosse stato colpito...

Udienza pomeridiana

Questa s'inizia con alcune domande dell'avv. Petrone al teste Quaglia sul come siano venute in possesso della Pubbl. Sicurezza parecchie lettere — e perfino di una che il Quaglia consegnò personalmente al pubblicista Ducci. Il Quaglia non sa il come. (Le lettere, prima di essere consegnate, erano state fotografate dalla Questura.

— D'altra parte (dice), vi sono molte circostanze oscure in questa vicenda; e mi accorsi proprio in quei giorni che intorno a noi si esercitava una stretta sorveglianza.

DRAMMATICO CONFRONTO

Continuano le contestazioni. Capello racconta circostanzialmente come si svolse il suo incontro del 1.o novembre col Quaglia, in casa propria. Zaniboni mette in rilievo alcuni particolari: egli aveva chiesto al Capello 500 lire a prestito, e n'ebbe sole 300: il Quaglia, da lui incaricato di procurargli le altre 200, gliele portò, dicendo che le aveva avute da sua sorella. E chiude ripetendo quanto aveva detto nel suo interrogatorio, il primo giorno: che replicatamente il Quaglia pretendeva l'onore di sparare anche lui sulla persona del Capo del Fascismo.

— Lo giuro — così chiude lo Zaniboni — lo giuro su quanto ho di più sacro: la mia bambina!

Quaglia (scattando). — Tu menti!

Zaniboni. — Giuro sulla mia bambina.

Quaglia. — Tu menti sapendo di mentire.

Zaniboni. — Il Quaglia inoltre mi portò il programma dei festeggiamenti del 4 novembre e venni così a sapere che il Presidente del Consiglio si sarebbe affacciato alle 12.30 Lui venne all'albergo alle 8.30 del mattino.

Quaglia. — Tu menti!

Zaniboni. — Sei bugiardo. Sei vestito troppo bene.

Quaglia. — Anche tu. Io non ho mai avuto denaro da nessuno. Tu ti sei mangiato 300 mila franchi francesi in quattro mesi. Hai avuto i denari di Winkler. Dichiaro di non aver mai neppur concepito l'idea di attentare alla vita dell'on. Mussolini. Aggiungerò che il 4 novembre alle ore 8.30 quando tornai al Dragoni, vidi Zaniboni accovacciato sotto la coperta del letto appuntata con alcuni spilli alla finestra. Egli mi disse:

«— Vieni qui sotto a osservare: qua si vede bene il poggiolo di Palazzo Chigi al cannocchiale».

Mi rifiutai, ripugnandomi l'idea, e feci alcuni passi indietro. Egli allora mi disse:

«— Che hai paura?».

Risposi di no. Egli aggiunse:

«— Non vedi come sono tranquillo?».

— Giuro su quanto ho di più sacro che questa è la pura e semplice verità. Iddio mi fulmini se anche per un momento ho pensato a colpire il Capo del Governo. Così chiudesi il drammatico confronto.

I TESTIMONI DI BUIA

Dopo il testimonio Gino Piastra, pubblicista, il quale depone sulle organizzazioni garibaldine a Parigi e sull'opera dei fuorusciti, viene la volta di parecchi testimoni di Buia che depongono su circostanze già adombrate sul conto del Nicoloso, del Luigi Calligaro, dell'Ursella, del Celotti e degli altri friulani coinvolti nell'accusa.

Sfilano così i testi di Buia: dott. Ottavio Vidoni, Ippolito Giorgini, Valentino Fabbro, Eugenio Gallina, Vittorio Venchiarutti, Ermacora Zuliani podestà di Magnano in Riviera, signora Francesca Barnaba sorella dell'on. Barnaba, on. Arrigo Barnaba. Le risultanze di queste deposizioni si possono riassumere così: fra i cugini Luigi Calligaro e Angelo Calligaro non correvano buoni rapporti; il Calligaro Luigi pronunciò la famosa frase: «Un giorno la finiranno lassù in alto».

Il teste Valentino Fabbro, che ripete questa circostanza, aggiunge:

— Credevo che alludesse all'on. Barnaba, ma Calligaro mi disse invece: «Più in alto». Del resto spesso lo si udì dire: «Fra tre mesi finirà tutto».

Secondo la versione del teste Vittorio Venchiarutt, la frase detta dal Luigi Calligaro sarebbe questa:

«— Fra pochi mesi non comanderete più voialtri al Comune».

Il teste Ermacora Zuliani riporta certe frasi dettegli dal Nicoloso. Un giorno, a Udine, gli disse:

«— Fra due, tre mesi v'impiccheremo ai fanali della luce elettrica. Presto vedrete delle novità».

La sig. Barnaba Franc. depone che le furono riportate dal Nicoloso frasi pronunciate dal Calligaro, che cioè presto la baracca sarebbe caduta; e conferma, fra altro, quanto aveva già deposto nel primo interrogatorio; che cioè il Nicoloso aveva minacciato gravemente l'on. Barnaba colla frase: «Se l'altra volta l'ha avuta per tre anni, questa volta non uscirà dall'Ospedale».

LE INFORMAZIONI DELL'ON. BARNABA

L'on. Arrigo Barnaba dice che fra Zaniboni e Nicoloso vi erano relazioni che possono risalire al 1924, ut'al più al 1923. Prima si conoscevano, ma militavano in campi avversi; poi si strinse una certa amicizia fra loro e ciò per due motivi: perchè lo Zaniboni aveva partecipato ad organizzazioni cui partecipava il Nicoloso, e poi perchè li univa l'essere entrambi della opposizione al Fascismo.

Di Calligaro Luigi dice che non poteva avere idee personali, ma che subiva l'influenza di altri.

A proposito delle frasi contro il Fascismo, dice che gli parvero frasi di millanteria.

Non gli risulta di grandi relazioni fra l'Ursella e lo Zaniboni. Probabilmente vi era un legame attraverso il Nicoloso. Riva, prima fascista, passò poi all'opposizione, partecipando a manifestazioni antifasciste.

Il Celotti era noto come socialista militante. Il Calligaro Ang. era dedito al vino, non è una figura capace di un gesto di propria iniziativa. Quando era preso dal vino, si lasciava andare a frasi senza nesso logico.

A domanda del giudice Cau, dice che il Calligaro Luigi, se comandato, può compiere gesti, ma non di propria iniziativa.

Gli avvenimenti nel Marocco e i gravissimi danni della tempesta
De Rivera si prepara a partire

MADRID 15. — Il generale Primo De Rivera ha riunito alle 19.30 i ministri presenti a Madrid in consiglio di gabinetto. Egli ha conferito per telefono col generale Sanjuro che gli ha fatto conoscere che la situazione è leggermente migliorata al Marocco e parecchi aeroplani sono riusciti a volare sui posti avanzati di cui si era senza notizie. Questi si trovano in condizione di far fronte a qualsiasi eventualità. Il generale Sanjuro ritiene che i rinforzi della metropoli non siano necessari. Tuttavia il governo ha deciso di mantenere per prudenza gli ordini dati per i preparativi delle forze di spedizione.

Una nota ufficiosa annuncia che in seguito alla estensione dei danni causati dalla tempesta nel Marocco ove la situazione delle colonne che non possono più comunicare con le loro basi potrebbe diventare pericolosa il generale Primo de Rivera con l'autorizzazione del Re e del Consiglio dei Ministri partirà domani per Calaquemdado e Melilla e probabilmente per Ceuta e Teutan. E' stato dato ordine a tutti i reggimenti di Fanteria in Ispagna di preparare delle compagnie di spedizione. Ogni regione deve preparare una sezione di trasporti. Le sezioni saranno concentrate in una base per far fronte eventualmente alla sostituzione dei contingenti non più in efficenza.

La baia di Calaquemdado è piena di navi che vi sono rifugiate per attendere la fine della tempesta. Le ondate hanno interrotto in due tratti la strada da Ceuta a Rio Martiny.

Una tempesta senza precedenti
Navi perdute - Numerose vittime

MADRID, 14. — Le ultime notizie da Melilla, segnalano che i danni causati dalla violenta tempesta che si è scatenata sulle coste del Mediterraneo, sono ingentissimi. Numerose navi sono colate a fondo o hanno dovuto lottare terribilmente per salvarsi.

Il piroscafo da carico inglese «Collingoale» si è arenato vicino a Melilla. Esso si trova in una situazione estremamente difficile. Un idrovolante, dopo sforzi penosi, è riuscito a lanciare un cavo, ma finora l'equipaggio non ha potuto lasciare la nave sulla quale si trova anche un pilota del porto. Il vapore norvegese «Balto» e il vapore «Nicolas Pateras» sono in una situazione pericolosa. La nave ospedale «Castiglia» è quasi totalmente demolita. Centinaia di battelli da pesca e imbarcazioni da diporto sono perduti. Sembra che il numero delle vittime sia ingente. I danni materiali sono calcolati a più di 50 milioni di pesetas.

Nelle ultime ore del pomeriggio tutto il traffico è stato sospeso a Melilla.

Le case commerciali hanno dovuto chiudere dinanzi alla violenza degli elementi scatenati che impedivano la circolazione per le strade. Durante la notte la città è piombata nell'oscurità completa per l'interruzione dell'energia elettrica.

Parecchie case sono crollate e molte persone sono state gravemente ferite. Numerosi battelli sono andati distrutti. Finora si segnalano una ventina di vittime, ma si teme che il totale sia assai più ingente. La tempesta infierisce violentemente nei porti del mediterraneo occidentale, dove sono segnalate numerose navi portate alla deriva.

A Malaga il ciclone ha distrutto numerose tettoie e moltissime case di legno, specie nel quartiere di Malgueta, che è quasi in riva al mare. Da molte ore cade una forte pioggia di color rossastro. Ad Almeria, Cartagena, Alicante e Valencia si segnalano gravi danni e molti naufragi causati dalla tempesta. Sono state colpite dal ciclone altre città del sud, come Granata, Cordoba e Mucia. Dovunque si segnalano danni importanti.

Città completamente distrutta da un incendio

BUCAREST, 14. — Stamane una grave catastrofe si è abbattuta sulla cittadina Bahui presso Bacau. La città è stata completamente distrutta da un immane incendio. Di 200 case non rimangono che rovine fumanti.

Un movimento sismico intorno al Vesuvio

NAPOLI, 15. — L'osservatorio Vesuviano comunica. Alle ore 19 di iersera è stata avvertita all'Osservatorio e in tutta l'alta zona Vesuviana una sensibile scossa di terremoto registrata dai sismografi come di origine locale.

Podestà assassinato

VARSAVIA, 14. — Il presidente della città di Lodz, Cynarski, è stato assassinato nel momento in cui usciva dalla sua abitazione. La polizia sta facendo attivissime indagini.

La Banca di Francia riduce il tasso dello sconto

PARIGI 14. — La Banca di Francia ha abbassato il tasso di sconto dal 5 e un quarto al 5 per cento, e il tasso delle anticipazioni sui titoli dal 7 al 6 per cento.

Bruneri rintracciato nelle carceri di Marsiglia?

TORINO, 14. — Siamo informati che la famiglia Canella ha oggi ricevuto un espresso da persona amica la quale assicura che il Bruneri trovasi nelle carceri di Marsiglia per una condanna riportata sotto falso nome. La polizia francese sarebbe già informata del fatto.

Una riunione internazionale di boxe a Torino
Vittorie di Frattini e Spalla

TORINO, 15 — Ieri sera al Teatro Vittorio Emanuele gremitissimo di pubblico ha avuto luogo una riunione internazionale di Box. Dopo alcuni incontri fra dilettanti sono stati disputati i seguenti incontro tra professionisti. Pesi medi: Bruno Frattini ex campione di Europa contro Rouquet (francese) prima serie di Europa dodici riprese di tre minuti ciascuna. Frattini b. Rouquet. Pesi massimi Giuseppe Spalla ex campione d'Italia contro Algener (cecoslovacco) prima serie della Cecoslovacca dieci riprese di tre minuti ciascuna alla quarta ripresa Spalla batte Algener per getto della spugna.

I CAMBI
LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 16. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi d'apertura): Parigi 70.25 — Londra 98.40 — New York 20.27 — Zurigo 390 — Belgio 56.50.

RIVIGNANO
Mercato rimandato

Il mercato del terzo lunedì di aprile cadendo quest'anno in giorno festivo, viene rimandato al lunedì susseguente 25 aprile m. c.

DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine

AVVISO DI VENDITA

Sono poste in vendita — in unico blocco — le merci (Confezioni per Signore e Bambini) provenienti dal Fallimento Casarsa Balilla. Per schiarimenti, informazioni ed offerte rivolgersi al sottoscritto in Udine, Via Savorgnana 12, tel. 5-00.

Udine, 12 aprile 1927.

IL CURATORE
rag. Giuseppe Fabiano

SPORT
LA COPPA DEL C. O. N. I.
UDINESE - MONFALCONE
(17 aprile, ore 15)

La F. I. G. C. ha comunicato la formazione dei gironi per la Coppa del C. O. N. I. Il girone «C» è formato dalle seguenti squadre:

Udinese — Fiumana — Monfalcone — Triestina.

Il calendario per le partite di andata è fissato nel seguente ordine:

I.a domenica: Udinese-Monfalcone — Triestina-Fiumana.

II.a Domenica: Fiumana - Udinese — Monfalcone-Triestina.

III.a Domenica: Udinese-Triestina — Monfalcone-Fiumana.

* * *

Domani, dunque, l'Udinese sarà opposta ancora a quel Monfalcone che nei due incontri di campionato di quest'anno vantò due vittorie sui bianco-neri. E' venuta, dunque, l'occasione per l'Udinese di strappare la rivincita, dinanzi al suo pubblico.

La squadra di Chrappan è, infatti, in ben liete condizioni oggi, e decisa ad affrontare decisamente i temibili avversari. Incontro pasquale, dunque, di grande interesse per gli appassionati del giuoco del calcio.

Il regolamento della corsa ciclistica Coppa "Romano Picilli,,

Diamo il regolamento della corsa ciclistica per la Coppa «Romano Picilli»:

1. Il Club Ciclistico del Dopolavoro Sportivo Udinese indice ed organizza per domenica 17 aprile una corsa ciclistica denominata IV Popolarissima d'apertura. — 2. La corsa approvata dall'Unione Velocipedistica Italiana è riservata alla IV Categoria Dilettanti e si svolgerà con qualsiasi tempo. — 3. La corsa si svolgerà sul percorso: Udine, Cividale, Nimis, Tarcento, Tricesimo, Udine, Codroipo, S. Daniele, Fagagna, Udine Km. 110 circa. — 4. Sul monte Croce sarà posto un controllo a timbro e a Udine a firma, a San Daniele a timbro oltre i controlli segreti. — 5. La partenza sarà data alle ore 14 precise da località «Sala Olimpia». — I corridori dovranno presentarsi al «Caffè Arco Celeste» dalle 10 alle 12 di domenica 17, per le operazioni preliminari. — 7. L'arrivo avrà luogo sul Viale Venezia all'altezza del «Tiro a Segno». — 8. Il traguardo di arrivo sarà segnato da uno striscione rosso con parole bianche, l'ultimo chilometro da uno striscione bianco. — 9. Le iscrizioni dovranno essere accompagnate dal nome e cognome, Società, numero della licenza e dalla tassa di iscrizione fissata in L. 3. — 10. Le macchine saranno punzonate al telaio. — 11. La coppa verrà assegnata alla società coi migliori arrivati nei primi dieci. — 12. Il tempo massimo sarà di un'ora dopo il primo arrivato. — 13. Eventuali reclami dovranno essere presentati entro 12 ore dallo scadere del tempo massimo accompagnate dalla quota di L. 10 restituibili se il reclamo risulterà fondato. — La società organizzatrice declina qualsiasi responsabilità per eventuali danni a corridori o a terzi. — 15. Per quanto non contemplato nel presente vige il regolamento dell'U. V. I.

RINGRAZIAMENTO

Devo tutta la mia riconoscenza al Comm. prof. R. Cavarzerani per avere salvato mia moglie sottoposta ad una difficile operazione, ed al valente coadiuvatore dott. R. Ferrario, nonchè alle RR. Suore ed infermiere dell'ottima Casa di Cura.

Udine, 14 aprile 1927.

Carlo Fortunato.

AVVISI ECONOMICI

Domande impiego cent. 10 per parola. Offerte impiego, smarrimenti, fitti cent. 15 per parola. - Commerciali cent. 20 per parola. - Matrimoniali cent. 30 per parola (minimo 10 parole). Tassa governativa di 20 cent. per ogni avviso di L. 15. Oltre tale importo 1.50 per cento. - Tassa previdenza, giornalisti cent. 20 ogni 3 inserzioni o frazione. - Recapito cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, via Manin N. 10: L. 2 per 10 giorni (questi avvisi si ricevono esclusivamente dall'Unione Pubblicità Italiana, via Daniele Manin, 10).

DOMANDE D'IMPIEGO

PRATICA seria dattilografa milli pretese occuperebbesi. Referenze. Moretti, Vicolo Raddi 2, Poscolle.

OFFERTE D'IMPIEGO

CERCASI signorina veloce dattilografa con bella calligrafia. Mili pretese. Srivere Cassetta 02, Unione Pubblicità, Udine.

FORNO provincia piccolo lavoro cerca operaio capace tutto fare, oppure affittasi compresa abitazione. Mili pretese. Rivolgersi via Fiume 24, (Planis).

FITTI

CERCO casa sola sei vani con orto anche fuori porta. Viale Trieste 74, Costa.

COMMERCIALI

CASA D'ASTA MARCHETTI (Udine, Via Vittorio Veneto 36), compra vendita qualsiasi merce, occasioni attuali: macchine scrivere, camere, mobili in genere, grammofoni, dischi, macchina gelati.